

LA LETTERA

Immigrazione, il presidente del Tar sulla «penosa litania». Gli avvocati: impostazione discriminatoria

La Camera penale della Lombardia orientale difende i diritti fondamentali



Nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2019, il presidente della sezione di Brescia del **Tribunale Amministrativo Regionale della Lombardia**, Roberto Politi, nel richiamare l'attenzione dei presenti sul contenzioso in **materia di immigrazione** si è espresso, tra l'altro, in questi termini: «Fuori da un

coro sempre pronto ad affratellare le voci più disparate, che vengono ad omogeneizzarsi nel **mantra della penosa litania** dei diritti fondamentali, credo sia giunta la stagione in cui la fin troppo frequente evocazione di irrinunciabili e non negoziabili posizioni giuridiche alle quali l'ordinamento deve prestare tutela possa finalmente essere declinata anche in favore dei cittadini italiani, nati in Italia da cittadini a loro volta italiani», perorando la «rigida affermazione del valore della Legalità, in grado di offrire prioritaria, quanto necessaria, tutela alla tradizione socio-culturale ed all'appartenenza identitaria del nostro Popolo».

Così risponde la **Camera Penale della Lombardia Orientale** che comprende anche gli avvocati di Bergamo.

Egregio Presidente, ho avuto modo di conoscere alcuni passaggi del Suo intervento, ripreso anche da organi di stampa, svolto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Sono d'accordo con Lei sul fatto che il "diritto" sia una scienza viva e

che, come tale, debba **sottrarsi al rischio di diventare anacronistica**. Ben vengano, quindi, aggiornamenti e miglioramenti.

La nota che mi suona, però, stonata è che questi aggiornamenti e miglioramenti siano invocati al fine di agevolare l'azzeramento di arretrati accumulatisi negli Uffici, **al netto di ogni rispetto per i "diritti fondamentali"**.

Rispetto la manifestazione delle idee e delle opinioni di tutti, ma non mi esimo dal criticare chiunque svilisca il richiamo a tali "diritti fondamentali" - che sono quelli della nostra **Carta Costituzionale** cui ogni Legge dello Stato Italiano deve ispirarsi - come "penosa litania". Che una simile **impostazione fortemente discriminatoria** provenga, poi, da un alto magistrato della Repubblica mi allarma particolarmente.

Ben venga un **Governo non pavido, ma fedele esecutore delle leggi** discusse e promulgate dal Parlamento. Ben venga una Magistratura messa in condizione di lavorare efficacemente nell'interesse di "Tutti". Ben venga, infine, quell'equilibrio genetico che ognuno di noi si attende dal proprio Giudice e che mal si concilia con qualsiasi forma di latente e moderno giustizialismo, contagiante il convincimento che solo gli altri, solo i colpevoli e i diversi siano destinatari degli ingranaggi dell'amministrazione della giustizia.

Non è così. Non è sufficiente pensare che, non violando mai alcuna legge, il processo sarà sempre e solo un fatto altrui, perché **è davvero drammatico finire in quegli stessi ingranaggi da innocente**: questo è il problema di Tutti e per Tutti che rende difficile adagiarsi, compiacendosi, sui più recenti interventi normativi. E questo è un problema risolvibile sempre e solo rispettando quei diritti fondamentali.

I migliori saluti, Avv. Emilio Gueli (presidente CPLO)

Redazione Bergamo Online
18 marzo 2019 | 09:05
© RIPRODUZIONE RISERVATA